

Ma rivolgiamo lo sguardo ai Parlamenti che hanno l'indennità. In Francia vi sono dei deputati operai che hanno preso parte a discussioni anche importantissime di politica estera, su problemi gravissimi specialmente d'indole sociale, portando alla Camera le risultanze di leggi applicate e proponendo i miglioramenti che risultano caso per caso necessari, togliendo i difetti, colmando le lacune, collaborando in tutti i modi col Governo e colle Commissioni per evitare le imperfezioni.

Ritengo quindi che, concessa l'indennità, si avrà un miglioramento e non, come è stato detto, una diminuzione della dignità del Parlamento, e che il lavoro legislativo riuscirà più perfetto.

Rimane da esaminare la questione della costituzionalità, sollevata dall'onorevole Carcano. Io non sono giurista e quindi non c'entro, ma ho visto cadere per il passato molti pregiudizi sulla costituzionalità di altre disposizioni!

Mi limito soltanto ad opporre un dilemma, cioè che, quando non è la Camera che dà al deputato, è il deputato che dà alla Camera. Sembra un paradosso, ma è così, perchè io, a casa mia, se voglio, vivo anche con tre lire al giorno, ma qui a Roma ho bisogno di cinque, sei, sette lire, e quindi sono io che sono costretto a dare alla Camera... (*Si ride*).

Ecco dunque che risulta che quello che noi diamo con questa proposta d'indennità non è un compenso, ma è una remunerazione, ma un rimborso di spese vive che ci sono imposte col nostro mandato.

E non tocco la nota patriottica che ha toccato così bene l'onorevole Alessio dicendo: poichè avete riconosciuto il valore dei nostri lavoratori che sui campi di battaglia in Libia hanno dato prova di tanto eroismo, perchè non volete riconoscere in loro anche questo diritto che riconoscete negli altri patrioti, nei loro connazionali? Poichè se voi, per questa ragione accennata dall'onorevole Carcano, volete mancare a quel che è un vostro dovere, a quel che la legge vi obbliga a fare, penso che voi potreste lasciar supporre che si creino due patrie nello stesso paese: una, la patria fatta del bel sole, del bel mare, dei bei monumenti, delle belle tradizioni; l'altra, la patria fatta di ricchezze sostanziali e materiate di una vita agiata e comoda; che ci sono cittadini che si godono tutte e due le patrie ed altri a cui non resta che il bel cielo ed il bel sole.

Dateci anche il diritto di poter essere degnamente qui con la nostra voce diretta, lasciate che i lavoratori ed i contadini, che hanno saputo compiere il loro dovere nelle terre di Libia, possano compiere anche quello di legislatori moderni. Altrimenti, l'ho già detto e lo ripeto ancora, noi saremo costretti (io e Quaglino non lo facciamo per una posa, lo diciamo sinceramente) a deporre il mandato.

*Voci.* No! No!

CHIESA PIETRO. È così. Perchè voi create delle differenze; in quanto che bisogna tener conto anche di questo, che gli operai del Genovesato, coi loro salari, possono arrivare fin qui, ma tutti i contadini e gli altri lavoratori non potranno riuscirvi. Andate a creare una aristocrazia di lavoratori; andate a creare un dualismo in mezzo alle classi operaie, tra quelli che possono e quelli che non possono. Ad ogni modo ci mettete in una dolorosa condizione di inferiorità e ci costringete a non venire, perchè in questa situazione, è meglio non venire.

Concludo quindi dicendo: badate che non si abbia a dire nel paese e nella classe operaia che, mentre avete presentato una legge col proposito di fare entrare più lavoratori di quelli che siamo, avete raggiunto l'effetto opposto di fare uscire quelli che ci sono. (*Vivissime approvazioni — Vivi applausi — Congratulazioni — Commenti*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

Avverto fin da ora che è stata chiesta la votazione nominale.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Il mio carissimo amico Carcano sa quale profonda stima io abbia del suo ingegno e del suo carattere, e come, ogni qual volta io lo veda, ricordi i tempi migliori del patriottismo italiano. (*Bravo!*) Comprenderà quindi quanto mi dolga di non poter essere della sua opinione in questa questione, importante politicamente.

Egli ha fatto una proposta sospensiva; ma non c'è da illudersi. Tanto gli argomenti addotti da lui, quanto quelli addotti dall'onorevole Romanin-Jacur toccano il merito della questione, sicchè la sospensione significherebbe, a mio avviso, seppellimento della proposta durante tutta la legislatura, vale a dire, rimandare ai nostri successori di pronunziarsi sopra questo argomento.

Ora io, come dissi fin dal principio, credo che, quando si affronta il più alto dei problemi, quello della riforma elettorale, quan-